

Milano, 28 aprile 2014

Il Sistema camerale lombardo per la riforma

Premessa

Le 12 Camere di Commercio lombarde ritengono necessario esprimere una posizione comune in tema di riforma delle Camere di Commercio in vista dell'Assemblea nazionale del 29 aprile prossimo.

Forte di una regione con 815.000 imprese attive, 3,5 milioni di addetti, il 21% del PIL nazionale, quasi il 30% dell'export e più del 30% dell'import, il Sistema camerale lombardo non teme certamente confronti sull'efficacia della propria azione nel sostegno alle imprese e allo sviluppo locale. Bastano a conferma pochi dati:

- 117 milioni investiti nel 2012 in attività promozionali a favore delle imprese su 206 milioni di Diritto Annuo atteso (un'incidenza del 57% di risorse "restituite" direttamente al sistema delle imprese)
- un'incidenza del personale sul totale oneri pari al 17,4%, a conferma di una sostanziale efficienza dei servizi
- un Accordo di Programma con Regione Lombardia che ha portato in sei anni a quasi 600 milioni di investimenti comuni, su priorità condivise, a favore dello sviluppo della competitività delle imprese, in particolare a supporto dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e del credito
- svariate iniziative negli anni della crisi a favore dell'accesso al credito, con 36 milioni di controgaranzia che hanno permesso più di un miliardo di finanziamenti a 14.000 imprese, più di 10 milioni annui a supporto dei Confidi, ulteriori iniziative anche con il Fondo Europeo Investimenti, anticipazioni alle imprese creditrici dei Comuni lombardi, iniziative di credito all'internazionalizzazione
- la più grande operazione italiana, premiata a livello mondiale, di project financing per la realizzazione della pressochè ultimata BRE.BE.MI
- la piena e concreta collaborazione della Camera di Milano e di tutto il Sistema camerale lombardo per la realizzazione e il successo di Expo 2015
- un confronto permanente e positivo con Regione Lombardia per accelerare i processi di semplificazione e per la creazione effettiva del fascicolo informatico d'impresa, rendendo il Registro Imprese e le Camere snodo unico e fondamentale del rapporto imprese/P.A.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma non è questo il problema. In un contesto di forte messa in discussione della Pubblica Amministrazione in generale e di ricerca di risparmi diretti o indiretti su tutti i fronti, non è certo solo evidenziando le pur positive attività delle Camere a favore delle imprese e dei territori che ne garantiamo la sopravvivenza e lo sviluppo.

Una riforma reale è necessaria

Dobbiamo invece rispondere al Governo, ma soprattutto alle imprese, alle loro Associazioni e alla cittadinanza dimostrando una concreta ed effettiva capacità di (auto)riforma per migliorare l'efficienza e l'efficacia della nostra azione. E' necessario andare oltre gli auspici dell'Assemblea di Venezia, che non si sono tradotti in reale razionalizzazione del nostro sistema.

Il Sistema camerale lombardo dichiara dunque a chiare lettere la necessità di dare un **forte segnale di concreta disponibilità al cambiamento**, contemporaneamente nelle due direzioni dell'efficacia e dell'efficienza.

Maggiore efficacia significa funzioni identificate con chiarezza e sviluppate con coerenza su programmi condivisi a livello regionale (in modo particolare e vincolante per gli interventi promozionali):

- le attività per l'innovazione, la ricerca, la creazione di nuove imprese, in raccordo con la "Garanzia per i Giovani" promossa dal Governo, con le politiche regionali, le Università e il CNR
- internazionalizzazione, in forte raccordo con le politiche nazionali
- capitale umano, formazione anche in rapporto con scuole secondarie e professionali
- accesso al credito che consenta alle micro e PMI di supportare investimenti ed esigenze di liquidità
- stimolo alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, compresa la diffusione della banda larga per la piena digitalizzazione delle imprese e dei territori
- trasparenza e regolazione del mercato (semplificazione amministrativa, Registro Imprese e Giustizia alternativa).

Ma anche una maggiore efficienza, attraverso un rapido processo di significativa riorganizzazione o riforma che preveda:

- la **razionalizzazione del numero delle Camere di Commercio**, vincolando la permanenza di ciascuna Camera di commercio a criteri di efficienza e di equilibrio economico-finanziario così come richiamati dal documento nazionale, anche in funzione di una effettiva capacità di autofinanziamento e di significativa incidenza degli interventi promozionali a favore delle imprese in rapporto agli introiti da Diritto Annuo, garantendo peraltro le situazioni di specificità territoriale individuate dalla recente normativa in materia di Province
- la **drastica riduzione delle Aziende Speciali e la loro riorganizzazione** su scala regionale
- la **dismissione delle partecipazioni** non strategiche e la gestione associata delle partecipazioni strategiche per lo sviluppo dei territori
- una semplificazione della **governance** e degli attuali meccanismi di formazione degli organi camerali.

Il Sistema camerale ha accumulato nel tempo capacità, professionalità e presenza sui territori sufficienti a confermare la necessità dei suoi servizi e delle sue attività a favore delle imprese e dei territori. E' l'istituzione che ha operato concretamente nel principio di sussidiarietà, che ha sostenuto il credito, l'export, l'innovazione ed ha integrato o supplito - come nel caso dello Sportello Unico - le attività di altre

Pubbliche Amministrazioni. Ciò non significa che la sua organizzazione – tanto più a fronte di profondi e radicali processi di riforma di vari livelli istituzionali e della Pubblica Amministrazione – debba rimanere inalterata.

Nuove tecnologie, nuovi modelli organizzativi e maggiore efficienza possono consentire di **liberare a breve risorse importanti da destinare ad interventi di politiche per le imprese condivisi con il Governo.** In sintesi, un confronto aperto con il Governo per un concreto e reale processo di (auto)riforma delle Camere di Commercio italiane che valorizzi le positive esperienze che abbiamo alle spalle e al contempo rappresenti un contributo significativo al processo di riforma della P.A. avviato dal Governo.